



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
FIRENZE

FLORE

Repository istituzionale dell'Università degli Studi di Firenze

Caratterizzazione architettonica e valorizzazione dell'edilizia rurale-storica dell'Alto Mugello

Questa è la Versione finale referata (Post print/Accepted manuscript) della seguente pubblicazione:

Original Citation:

Caratterizzazione architettonica e valorizzazione dell'edilizia rurale-storica dell'Alto Mugello / M.BARBARI; L. CONTI; F. SORBETTI GUERRI; A. BONAVITA. - ELETTRONICO. - (2009), pp. 1-10. (Intervento presentato al convegno IX Convegno Nazionale dell'Associazione Italiana di Ingegneria Agraria tenutosi a Ischia Porto nel 12-16 settembre 2009).

Availability:

This version is available at: 2158/367466 since: 2015-10-02T12:40:12Z

Publisher:

Doppiavoce - Napoli

Terms of use:

Open Access

La pubblicazione è resa disponibile sotto le norme e i termini della licenza di deposito, secondo quanto stabilito dalla Policy per l'accesso aperto dell'Università degli Studi di Firenze (<https://www.sba.unifi.it/upload/policy-oa-2016-1.pdf>)

Publisher copyright claim:

(Article begins on next page)



CARATTERIZZAZIONE ARCHITETTONICA E VALORIZZAZIONE DELL'EDILIZIA RURALE-STORICA DELL'ALTO MUGELLO

L. Conti, F. Sorbetti Guerri, A. Bonavita, M. Barbari

Dipartimento di Ingegneria Agraria e Forestale, Università degli Studi di Firenze

SOMMARIO

La presente ricerca si è posta l'obiettivo di individuare e analizzare le risorse significative del patrimonio architettonico rurale nell'area appenninica dell'Alto Mugello sviluppatesi a partire dal 1700 in poi, caratterizzandole dal punto di vista tipologico e funzionale. Al fine di comprendere l'importante ruolo che tali costruzioni hanno avuto nel tempo e di porre l'attenzione sul loro stato di conservazione e di potenziale valorizzazione, sono stati seguiti diversi criteri metodologici. Indagini bibliografiche di carattere socio-economico e storico-architettonico hanno consentito di comprendere le dinamiche produttive del comparto agricolo del comprensorio mugellano e di analizzare le tecniche costruttive dei manufatti. Il lavoro ha previsto la classificazione e il censimento di diversi insediamenti rurali tradizionali attraverso ricerche archivistiche, analisi di foto storiche e planimetrie. La documentazione di circa ottanta siti ha permesso di censire alcune tipologie edilizie ricorrenti sul territorio con connotati tipici (progettuali e funzionali) dell'architettura contadina del luogo, costituita prevalentemente da case coloniche, essiccatoi, paretai, capanni da caccia, torri rondonaie, ecc. I successivi rilievi di campagna, con la schedatura di circa trenta manufatti, hanno permesso la constatazione dello stato di conservazione degli edifici e la raccolta di informazioni dettagliate in termini di tipologie edilizie, epoche di costruzione, elementi architettonici caratterizzanti, oltre che dei parametri stazionali e geografici necessari alla localizzazione dei siti stessi. I risultati della presente indagine consentiranno di effettuare una corretta interpretazione dei segni ancora leggibili della cultura contadina passata e delle tecniche costruttive tradizionali attraverso la conservazione e la conoscenza del patrimonio edilizio rurale.

Parole chiave: paesaggio, edilizia rurale storica, tecniche costruttive.

1 INTRODUZIONE

Il presente lavoro ha lo scopo di portare un contributo alle conoscenze di alcuni aspetti, tecnici e funzionali, relativi al patrimonio architettonico rurale di Palazzuolo sul Senio (Fi), in seguito alle vicende storiche ed economiche che si sono verificate a partire dall'abbandono del sistema feudale prima e del contratto mezzadrile poi. Il frazionamento di grandi proprietà terriere e la nascita di abitazioni rurali isolate, tra la fine del XVIII e l'inizio del XIX secolo, hanno determinato l'affermarsi di un

consistente patrimonio edilizio rurale che ha trovato nella tipica conduzione mezzadrile dei terreni un naturale processo di continuità, con la colonizzazione del territorio rurale (Casanova & Sorbetti Guerri, 2007). La successiva cessazione del contratto mezzadrile e l'affermarsi di nuove politiche agrarie ha determinato l'esodo di gran parte della popolazione verso i centri urbani, con conseguenti modificazioni del paesaggio e una progressiva dismissione funzionale del patrimonio architettonico rurale (Salvagnini, 1980), costituito prevalentemente da abitazioni coloniche, locali di esercizio (stalle, cantine, porcili, ecc.), essiccatoi, paretai, ecc.

Precedenti indagini (Barbari *et al.*, 2008), condotte all'interno del comprensorio di Palazzuolo sul Senio, avevano mostrato come le dinamiche evolutive di uso del suolo siano in parte imputabili all'abbandono di quelle dimore rurali che hanno caratterizzato la realtà socio-economica dell'Alto Mugello per oltre due secoli di storia. In tal senso, è risultato evidente come lo sfruttamento delle risorse territoriali locali secondo finalità produttive abbia connotato in modo specifico il contesto paesaggistico rurale lasciando tracce evidenti delle attività contadine passate (castanicoltura, zootecnia, attività venatoria, ecc.).

Partendo dal quadro conoscitivo delineato, il presente studio è stato indirizzato al rilievo e all'analisi puntuale dei singoli manufatti, al fine di rilevarne la tipologia edilizia, lo stato di conservazione, gli aspetti gestionali e gli elementi architettonici tipici e prevalenti, evidenziandone la ricorrenza, oppure, viceversa, l'unicità di una struttura rispetto ad un'altra. L'elaborazione e il confronto delle schede di rilevamento ha permesso di identificare gli elementi rurali principali dell'epoca, oltre ad evidenziare l'importanza della conservazione e valorizzazione di quel patrimonio architettonico rurale ancora oggi esistente e in grado di dare testimonianza dei valori tradizionali del contesto socio economico locale.

2 MATERIALI E METODI

Il protocollo di ricerca è stato sviluppato in diverse fasi, rigorosamente sequenziali tra loro; in via preliminare è stata condotta un'attenta ricerca bibliografica su riviste di settore e su documenti archivistici (testi, mappe catastali, tavole di progetto, ecc.) rinvenuti presso la Biblioteca Comunale di Palazzuolo sul Senio. Di supporto al materiale bibliografico, solitamente redatto da studiosi locali interessati a mantenere viva la storia e la tradizione del proprio territorio, è stato possibile consultare anche una rilevante documentazione fotografica sui complessi rurali censiti.

Alla ricerca archivistica è seguita la raccolta di informazioni in campo, al fine di localizzare i vari edifici, assumere informazioni riguardanti il loro stato di conservazione, acquisire immagini fotografiche, ecc.

Per i rilievi di campagna sono stati utilizzati i seguenti strumenti:

- Distanziometro laser e rotella metrica per il rilievo degli edifici;
- Mobile Mapper CX, ricevitore GPS a 14 canali per la georeferenziazione degli edifici di interesse storico-architettonico;
- ArcPad 7.0 – ESRI, GIS desktop di campo;
- Mobile Mapping, *software* compatibile in ArcPad per la correzione differenziale in *post-processing*;
- Sezioni della C.T.R. in scala 1:10.000 dell'area di studio;
- ArcGis 9.2 – ESRI, *software* per la restituzione cartografica dei rilievi.

L'indagine è stata svolta sul territorio del comune di Palazzuolo sul Senio, ultimo paese della provincia fiorentina prima dell'Emilia-Romagna, ponendo particolare attenzione su uno dei quattro nuclei principali del paese, ovvero Badia di Susinana. Il complesso di Badia di Susinana, oggi divenuto un'importante azienda agrituristica, comprende circa 1.250 ettari di terreno, all'interno dei quali fino alla metà del secolo scorso erano presenti 11 unità poderali condotte secondo i tipici contratti mezzadrili. Oltre agli edifici storici di Badia di Susinana sono state considerate altre tipologie edilizie rurali dislocate sul territorio comunale, selezionate secondo criteri di importanza storica.

Per applicare una metodologia standardizzata di indagine finalizzata al rilievo delle varie tipologie strutturali e ad un'agevole redazione delle informazioni raccolte, è stata predisposta una scheda-tipo di rilevamento. Tale scheda è stata impostata per essere principalmente uno strumento operativo di immediata compilazione, fornendo un quadro reale dello stato del manufatto, basato su caratteri intrinseci (tecnologici, costruttivi, ecc.) ed estrinseci (storico, sociali, ecc.). La predisposizione della scheda ha avuto come obiettivo quello di fornire un *report* esaustivo e sintetico sui dati tecnico-costruttivi degli edifici, cercando di limitare, per quanto possibile, interpretazioni aleatorie e soggettive da parte dei rilevatori. I contenuti essenziali delle schede hanno perciò consentito di valutare, in modo congiunto, sia i parametri riferiti agli aspetti costruttivi sia quelli riferiti alla localizzazione territoriale. In tal senso, l'inquadramento territoriale può essere di supporto a comprendere i motivi di determinate scelte progettuali e distributive dei fabbricati rurali data la stretta relazione esistente tra edifici e risorse territoriali.

La scheda-tipo di rilevamento è stata appositamente organizzata nelle seguenti sezioni:

- *Localizzazione territoriale*, per l'inquadramento geografico del sito mediante le coordinate Gauss-Boaga Roma40, la quota altimetrica, la sezione della C.T.R., la morfologia, ecc.;
- *Tipologia edilizia e aspetti costruttivi*, corredata da informazioni inerenti la caratterizzazione fisica della struttura, le dimensioni, la planimetria, i materiali costitutivi, lo stato di conservazione, la destinazione attuale, ecc.;
- *Inquadramento stazionale*, per la descrizione vegetazionale del sito;
- *Accessibilità al sito*, per la possibile fruizione del sito e dell'edificio;
- *Note*, inerenti ad eventuali testimonianze orali raccolte durante i rilievi, a riferimenti storici, ecc. Particolare cura è stata posta alla raccolta di testimonianze orali, che hanno permesso di acquisire preziose informazioni non presenti in letteratura, ma non per questo meno importanti.

La scheda di rilievo ha rappresentato pertanto l'impostazione metodologica del lavoro, essendo lo strumento operativo di campo a supporto della registrazione dei dati, in grado di fornire in modo speditivo e dettagliato le informazioni sulle condizioni strutturali del fabbricato e il suo inserimento nel contesto territoriale.

Di seguito è stato possibile procedere all'elaborazione delle schede raccolte e alla creazione di un archivio informatizzato e georeferenziato; tramite un *software* GIS è stata successivamente creata la mappatura degli edifici censiti.

3 RISULTATI E DISCUSSIONE

I risultati dei rilievi condotti sugli edifici visitati nel corso dei sopralluoghi hanno

consentito la catalogazione di circa 31 manufatti; per ciascuno di essi sono state redatte le apposite schede di rilevamento con i requisiti geografici, costruttivi e gestionali corredati da documentazione fotografica. Si riporta a titolo di esempio la scheda di rilievo di Cà di Scheta (fig. 1).

SCHEDA DI RILEVAMENTO		
1. LOCALIZZAZIONE TERRITORIALE		
Data: 09/02/2009	Rilievo n°: 5	Rilevatore: Bonavita - Conti
Comune: Palazzuolo sul Senio	Località: Cà di Scheta	
Sezione C.T.R.: 253110		
Coordinate Gauss-Boaga Roma96		
Eas: 1702775	Nord: 4884134	
Quota: 740 metri s.l.m.	Esposizione: sud-est	
2. TIPOLOGIA EDILIZIA E ASPETTI COSTRUTTIVI		
Tipologia edilizia: casa colonica		
Struttura annessa all'abitazione padronale: no		
Dimensioni:		Numero piani: 2
Planimetria della struttura: pianta a sezione non regolare		
Elementi costitutivi: struttura in pietra faccia a vista		
Struttura portante tetto: travi e travicelli in legno		
Materiali di copertura: lastre		
Aspetti gestionali: funzione abitativa		
Elementi etnografici: assenti		
Foto:		
		
3. INQUADRAMENTO STAZIONALE		
Fisionomia della fitocenosi: intorno sono presenti ampie radure di prati non coltivati. Più lontani sono presenti boschi cedui di querce.		
4. ACCESSIBILITÀ AL SITO		
Accessibilità al sito: difficile, raggiungibile soltanto con mezzi fuoristrada		
Accessibilità all'edificio: proprietà privata, delimitata da recinzione		
5. NOTE (testimonianze, riferimenti storici, ecc.)		
La ristrutturazione esterna è avvenuta in maniera molto fedele alla forma originale. Per la copertura sono state rimpiazzate lastre. Non è presente il "seccatoio".		

Figura 1. Cà di Scheta: scheda di rilevamento.

Per il territorio di Palazzuolo sul Senio le tipologie edilizie più diffuse sono risultate essere le dimore rurali, ovvero le case coloniche dotate di annessi per l'attività agricola e zootecnica e gli essiccatoi. Risultano presenti sul territorio anche numerose strutture minori, utilizzate molto spesso in passato per l'integrazione del reddito della famiglia contadina, come gli impianti di cattura dell'avifauna migratrice, ovvero capanni da caccia e paretai.

Al fine di fornire considerazioni di carattere generale e specifico sugli edifici censiti, le schede di rilevamento sono state suddivise per tipologia edilizia, analizzando in particolare la casa colonica e l'essiccatoio.

3.1 Caratterizzazione della casa colonica

3.1.1 Ubicazione e aspetti costruttivi della tradizione

Numerose sono state le indicazioni emerse dall'elaborazione dei dati provenienti dalle schede di rilevamento sia in riferimento alla localizzazione territoriale, sia in relazione ai materiali ed alle tecniche costruttive utilizzate.

In particolare, è risultato evidente come la mezzadria abbia condizionato l'ubicazione di gran parte del patrimonio edilizio rurale storico di Palazzuolo sul Senio; appare infatti come motivo ricorrente e caratterizzante la centralità della colonica rispetto al podere, al fine di assecondare la conduzione delle attività lavorative anche a parziale svantaggio di un allontanamento dalle principali vie di comunicazione. In tal

senso, molti insediamenti colonici si presentavano quasi sempre disseminati sul territorio comunale e posizionati in situazioni morfologiche difficili, tali da ascriverli alla tipologia di casa di pendio (fig. 2). Molte delle case osservate risultano costruite in luoghi sassosi e inadatti allo sfruttamento agronomico; tale soluzione garantiva fondazioni molto solide e al tempo stesso non toglieva spazio ai terreni da adibire all'agricoltura, che specialmente in situazioni collinari poteva essere molto ridotto.



Figura 2. Poggio Gruffieto, esempio di casa di pendio.

Non sono apparsi altresì caratteri prioritari e contrassegnanti quanto la centralità del resede rurale nei confronti del podere, l'esposizione e la quota altimetrica degli edifici.

Dal punto di vista tecnico-costruttivo occorre evidenziare come le dimore rurali, pur diversificandosi l'una dall'altra per l'aspetto dimensionale, siano accomunate dall'utilizzo degli stessi materiali; questi dovevano essere facilmente disponibili e messi in opera mediante tecniche semplici e comprovate. Le abitudini della società contadina a provvedere con i propri mezzi, secondo le necessità di vita e lavoro, hanno spinto a costruire con i materiali di immediato e facile reperimento, adoperando tecnologie comuni e collaudate, in modo da ottenerne il massimo della solidità e della durata (Agostini, 2008). I materiali da costruzione dovevano essere recuperati il più vicino possibile alla dimora rurale, ancor più in questo caso, considerata la contestualizzazione delle varie costruzioni, isolate e spesso lontane dalle vie di comunicazione, che rendevano assai difficoltoso il trasporto di materiali.

Negli edifici rurali di Palazzuolo sul Senio si riscontra l'impiego simultaneo della pietra arenaria e del legno, principalmente di castagno (talvolta di quercia) utilizzato per la realizzazione di solai, architravi di porte e finestre e di elementi strutturali dei tetti. La pietra, estratta da una cava tuttora attiva nel territorio comunale, veniva usata sia nelle forme tradizionali con funzione strutturale (pareti portanti e divisorie), sia sotto forma di lastre, sistemate in file parallele sovrapposte sopra un'orditura di travi portanti e travicelli, per la realizzazione dei manti di copertura di tetti a due falde. Alcune case di recente ristrutturazione (es. Cà di Scheta, Cambè, il Campo e Mulino di Piedimonte) hanno mantenuto i caratteri tipici e fedeli del passato, altre invece hanno abbinato materiali della tradizione con materiali moderni (laterizio) come nel caso di Cà di Piraccio, Fantino e Valprosole.

3.1.2 Organizzazione degli spazi abitativi e di esercizio

La casa colonica ospitava, quasi sempre, entro le stesse mura, persone ed animali (Campomori, 2003) e come tale presentava una rigorosa e razionale suddivisione degli spazi interni, secondo le necessità del podere e della famiglia contadina.

La pianta delle costruzioni rilevate era in origine per tutte rettangolare; per alcune la tale modello è rimasto invariato sino ad oggi, mentre per altre, in seguito all'aumento del nucleo familiare, del bestiame e delle attività produttive in genere, sono stati realizzati ampliamenti volumetrici a ridosso della colonica stessa (ad esempio Cà di Scheta, Cambè, Camper Lozzole, Casaccia di Piedimonte, Fantino e Valprosole), determinando planimetrie spesso irregolari. Appare quindi evidente come gli aspetti dimensionali fossero strettamente proporzionati ai bisogni della famiglia ed alle attività economiche.

Esternamente la facciata principale, in pietra faccia a vista, era più alta di quella posteriore, la quale si addossava sul piano di campagna più elevato. In questo modo l'ingresso al primo piano avveniva dal lato a monte, senza necessità di scale, mentre l'accesso al piano terra era collocato sul lato a valle.

Dall'analisi di alcune planimetrie storiche (fig. 3), i locali interni delle case presentavano sempre la medesima suddivisione degli spazi, organizzati generalmente su due piani, eccetto Cambè, Ghizzanella e Campolungo che ne presentano tre al fine di ospitare più nuclei familiari.



Figura 3. Pianta del podere Ghizzanella, suddivisione dei locali a piano terra ed a piano primo.

La porzione abitativa era situata al piano primo, salvo Campolungo dove si sviluppava al piano secondo, con la porta d'ingresso protetta da un piccolo porticato che spesso ospitava un piccolo forno.

La cucina rappresentava la stanza principale, intorno alla quale, senza ordine e simmetria, erano disposte le camere da letto collegate direttamente ad essa. Questa svolgeva al tempo stesso sia funzione abitativa che di locale da lavoro. La cucina rappresentava il locale più grande, dove trovavano sempre posto un focolare e un acquaio situato in corrispondenza della finestra in modo da scaricare direttamente le acque nella letamaia posta in prossimità della stalla. La cucina e la stalla erano spesso situate l'una sopra l'altra ed erano collegate tramite una botola: ciò permetteva di sfruttare sia il calore passivo prodotto dagli animali sia di alimentarli senza la necessità di uscire dall'abitazione soprattutto nelle giornate invernali. Ad eccezione di qualche rarissimo caso, i servizi igienici erano assenti.

Al piano terra si trovavano gli elementi utili ai servizi agricoli e i locali per il ricovero degli animali. Particolare attenzione era posta al dimensionamento della stalla (con altezze mai superiori a 3 m per contenere gli abbassamenti delle temperature

invernali) e all'organizzazione degli spazi interni in poste individuali con tavoloni di castagno e pavimentazione in terra battuta. Oltre alla stalla, non rinvenuta a Quartiere e a Cà Piraccio, sono stati spesso riscontrati anche il porcile (es. Cà dei Maranghi e Ghizzanella), l'ovile e il pollaio. Non erano rari neppure la legnaia (Croce), il ricovero attrezzi (es. Ghizzana, Le Ari, Vallicella, Cà dei Maranghi) e la cantina (es. Vallicella, Cà Nova Pedroni, Ghizzanella e Le Ari) per la stagionatura del formaggio, talvolta ricavati anche in modesti locali separati dalla casa.

Solitamente nella parte anteriore della casa era situato un piazzale lastricato (aia) di dimensioni variabili (da 30 a 50 m²), sul quale il mezzadro svolgeva le operazioni di trebbiatura del grano, di battitura e tante altre lavorazioni.

3.1.3 Aspetti gestionali

La tabella 1 analizza la gestione attuale dei vari edifici confrontata alla loro localizzazione sul territorio ed in particolare con l'accessibilità al sito.

Toponimo	Tipologia edilizia	Accessibilità al sito	Aspetti gestionali	Tecniche di recupero	Ipotesi di conversione funzionale
Cà di Piraccio	casa colonica	☺	bar-ristorante affittacamere	coerenti	
Cà di Scheta	casa colonica	☺	ristrutturata funzione abitativa	coerenti	
Cambè	casa colonica	☺	abitativa	coerenti	
Cassaccia di Piedimonte	casa colonica	☺	ristrutturata funzione abitativa	coerenti	
Fantino	casa colonica	☺	agriturismo	coerenti	
Il Campo	casa colonica	☺	ristrutturata funzione abitativa	coerenti	
Mulino di Piedimonte	casa colonica	☺	ristrutturata funzione abitativa	coerenti	
Poggio Gruffieto	casa colonica	☺	ristrutturata funzione abitativa	coerenti	
Valprosole	casa colonica	☺	ristrutturata funzione abitativa	coerenti	
Camperlozzole	casa colonica	☹	rudere		☹
Gruffietolo	casa colonica	☹	dismessa		☹
Lozzole	casa colonica	☹	rudere		☹/☺
Prati Piani	casa colonica	☹	dismessa		☹/☺
Valcarpine Salecchio	casa colonica	☹	dismessa		☹

Tabella 1. Comparazione tra accessibilità, aspetti gestionali e ipotesi di conversione (legenda: ☺ = buona; ☹ = discreta; ☹ = scarsa).

Le località censite sono risultate discretamente raggiungibili, essendo collegate alle vie principali di comunicazione da strade bianche a fondo stabilizzato. In tal senso, costruzioni ben accessibili come Cà di Piraccio e Fantino, sono state completamente

ristrutturate e adibite a strutture turistico-ricettive. Altri edifici, comunque ristrutturati secondo tecniche di recupero coerenti con quelle passate, sono destinati a funzione abitativa privata.

Per i manufatti attualmente dismessi è difficile prevedere ipotesi di conversione funzionale data la disagiata ubicazione sul territorio della maggior parte di essi; soltanto i nuclei abitativi di Lozzole (779 m) e Prati Piani (839 m) sarebbero meritevoli di proposte progettuali di riuso per la loro particolare posizione di crinale e per le pregevoli caratteristiche estetiche dei fabbricati che li compongono.

3.2 Caratterizzazione dell'essiccatoio

3.2.1 Ubicazione, aspetti costruttivi e gestionali

Gli essiccatoi, o *metati*, chiamati anche “*seccatoi*” secondo la denominazione locale, si rifanno alla tipologia rurale tradizionale della casa colonica. Costruiti per l'essiccazione delle castagne, erano solitamente ubicati nelle adiacenze della casa colonica, con corpi annessi o indipendenti, ad una distanza non superiore a 20-30 m da essa. Qualora invece il castagneto fosse situato lontano dalla dimora (es. Valcarpine-Salecchio), l'essiccatoio veniva costruito all'interno del bosco, sempre in posizione centrale, al fine di ottimizzare le varie fasi del ciclo produttivo.

Toponimo	Tipologia edilizia	Accessibilità al sito	Aspetti gestionali	Tecniche di recupero	Ipotesi di conversione funzionale
Cassaccia di Piedimonte	essiccatoio	☺	ristrutturato funzione rimessaggio	coerenti	
Cambè	essiccatoio	☺	rudere		☺
Gruffieto	essiccatoio	☺	ristrutturato funzione abitativa	coerenti	
Il Campo	essiccatoio	☺	ristrutturato funzione rimessaggio	coerenti	
Mantigno	essiccatoio	☺	ristrutturato in funzione	coerenti	
Poggio Gruffieto	essiccatoio	☺	rudere		☺
Valprosole	essiccatoio	☺	ristrutturato funzione rimessaggio	coerenti	
Camperlozzole	essiccatoio	☹	rudere		☹
Gruffietolo	essiccatoio	☹	in fase di recupero	coerenti	
Prati Piani	essiccatoio	☹	rudere		☹/☺
Valcarpine Salecchio (1)	essiccatoio	☹	ristrutturato	coerenti	
Valcarpine Salecchio (2)	essiccatoio	☹	rudere		☹

Tabella 2. Essiccatoio: comparazione tra accessibilità, aspetti gestionali e ipotesi di conversione (legenda: ☺ = buona; ☹ = discreta; ☹ = scarsa).

Gli elementi strutturali si rifanno ai caratteri della casa colonica, in particolare in termini di materiali costruttivi, quali pietra e legno, impiegati rispettivamente per le murature portanti e gli elementi strutturali del tetto e del solaio. In tal senso, la

suddivisione degli spazi interni del corpo unico di fabbrica era ripartita in due zone funzionali, distinte ma connesse l'una all'altra. La zona inferiore era adibita all'accensione e al controllo del fuoco, mentre la zona superiore del solaio (da 1,8 m a 2,5 m da terra) era destinata a contenere le castagne che venivano distese su un "canniccio" per essere essiccate. Le caratteristiche dimensionali dei metati rilevati sono risultate variabili (mediamente 4 m x 6 m x 4 m di altezza al colmo), ma adeguate ciascuna all'estensione del castagneto.

La tabella 2 sintetizza le principali informazioni ricavate dalle schede di rilevamento: ad eccezione dell'essiccatoio di Mantigno ancora oggi in attività, gli altri sono risultati dismessi o destinati ad altra funzione. I "seccatoi" di Casaccia di Piedimonte, il Campo e Valprosole sono stati ristrutturati e destinati al ricovero attrezzi; quello di Gruffietolo risulta attualmente in fase di restauro con destinazione ignota. Gli essiccatoi di Gruffieto e il primo di Valcarpine-Salecchio sono stati completamente recuperati: il primo con funzione abitativa, mentre del secondo non se ne conosce l'utilizzo. Nei seguenti casi, gli interventi di ristrutturazione sono apparsi coerenti con le tecniche tradizionali. Le altre 5 strutture sono apparse invece dismesse, allo stato di rudere, con evidenti segni di cedimento e difficili ipotesi di conversione funzionale. L'accessibilità ai siti è risultata mediamente buona con autoveicoli o mezzi fuoristrada; uniche eccezioni Prati Piani e Valcarpine-Salecchio, raggiungibili soltanto tramite un sentiero.

4 CONCLUSIONI

L'indagine condotta con la metodologia proposta ha permesso di giungere alle seguenti considerazioni sugli insediamenti coloniali di Palazzuolo sul Senio:

- il censimento puntuale delle dimore rurali ha consentito di creare un archivio informatizzato come fonte documentaria facilmente consultabile ed implementabile attraverso ulteriori operazioni di campionamento;
- le tipologie edilizie caratterizzanti il territorio comunale risultano fondate su criteri architettonici razionali (es. ripartizione degli spazi abitativi e di lavoro), nei quali ogni aspetto era funzionale al contesto socio-economico e territoriale in cui erano localizzate, divenendo elementi identificativi del paesaggio agro-forestale dell'Alto Mugello;
- la consistenza e il discreto stato di conservazione degli edifici hanno permesso di individuare gli aspetti costruttivi prevalenti sia in termini di materiali che di tecniche costruttive. Il connubio pietra-legno risulta un tipico esempio di razionale sfruttamento delle caratteristiche fisico-tecniche dei materiali;
- la fruibilità dei siti e degli edifici risultano elementi qualificanti l'attuale aspetto gestionale; la buona accessibilità alla rete viaria principale o secondaria è un requisito vincolante ai fini della ristrutturazione della costruzione ad uso ricreativo. Al contrario, la ridotta accessibilità ha determinato un utilizzo ad uso privato delle abitazioni e in alcuni casi addirittura la completa dismissione delle stesse;
- la tutela architettonica degli edifici rurali è auspicabile, soprattutto se realizzata attraverso criteri di conservazione dei caratteri distintivi. Il confronto foto-temporale (fig. 4) documenta come interventi di recupero con finalità di salvaguardia siano apprezzabili per evitare il totale degrado delle strutture;

- la formulazione di ipotesi organiche di interventi di ri-adequamento strutturale degli edifici dovrebbero essere connesse a ragioni di convenienza economica soprattutto in contesti territoriali marginali come quelli oggetto di studio. Piani di recupero ad ampia scala dovrebbero essere condivisi dalla popolazione locale secondo processi di sviluppo partecipato, diversificando l'offerta turistica attuale e riattivando settori economici secondari.



Figura 4. Mulino di Campanara 1976 (foto Menghetti) e 2008 (foto Conti).

BIBLIOGRAFIA

- AA.VV. Guida escursionistica Valli del Santerno Sillaro e Senio, Ed. Coop. Marabini, Imola, 1980.
- Agostini, S. Recupero e riuso degli edifici rurali, elementi di progetto e di piano, integrazione del paesaggio, Maggioli Editrice, San Marino, 2008.
- Biasutti, R. La casa rurale nella Toscana, Arnoldo Forni editore, Bologna, 1980.
- Barbari, M., Bonavita, A., Conti, L., Innocenti, S., Pini, L. & Sorbetti Guerri, F. Il patrimonio edilizio storico del territorio agrario e forestale: valorizzazione delle costruzioni rurali nell'Alto Mugello. *Atti del Convegno Nazionale AIIA, Segni dell'uomo e trasformazioni del paesaggio: analisi storica e prospettive di valorizzazione*, Marina di Pisticci (Matera), 2008.
- Campomori, R. Palazzuolo sul Senio: le immagini e la memoria, tra storia, cronaca e costume, Ed. Fabbri, Modigliana (FC), 2003.
- Casanova, P. & Sorbetti Guerri, F. La vita e le cacce dei contadini fra ottocento e novecento, quando si cacciava per vivere, Edizioni Polistampa, Firenze, 2007.
- Di Fazio, S., Cilona, R. & Lamberto, L. I borghi rurali del latifondo siciliano del primo Novecento, *Agribusiness Paesaggio e Ambiente*, 2007, Vol. X, n.1.
- Poli, A. & Menghetti, I. Insediamenti rurali nell'Alta Valle del Senio, Edizioni RC, 1994.
- Salvagnini, G. Resedi rurali in Toscana, architettura paesaggio cultura, Salimbeni Editrice, Firenze, 1980.
- Stopani, R. Medievali "Case da Signore" nella Campagna fiorentina, Salimbeni Editrice, Firenze, 1981.
- Tassinari, P., Torreggiani, D., Benni, S., Minarelli, F. & Paolinelli, G. L'architettura rurale nell'evolversi del contesto territoriale, *Estimo e Territorio*, 2008, 10: 31-38.
- Tubaro, G., Piccini, L. C., Iseppi, L. & Serafino, L. Preservazione della centralità nelle aree montane e rurali, *Agribusiness Paesaggio e Ambiente*, 2005, Vol. IX, n. 2.